

<https://youtu.be/cvtQB003iyU>

Herr von Ribbeck auf Ribbeck im Havelland,  
Ein Birnbaum in seinem Garten stand,  
Und kam die goldene Herbsteszeit

Und die Birnen leuchteten weit und breit,  
Da stopfte, wenn's Mittag vom Turme scholl,  
Der von Ribbeck sich beide Taschen voll,  
Und kam in Pantinen ein Junge daher,  
So rief er: »Junge, wiste 'ne Beer?«  
Und kam ein Mädél, so rief er: »Lütt Dirn,  
Kumm man röwer, ick hebb 'ne Birn.«

So ging es viel Jahre, bis lobesam  
Der von Ribbeck auf Ribbeck zu sterben kam.

Er fühlte sein Ende. 's war Herbsteszeit,  
Wieder lachten die Birnen weit und breit;  
Da sagte von Ribbeck: »Ich scheidé nun ab.  
Legt mir eine Birne mit ins Grab.«  
Und drei Tage drauf, aus dem Doppeldachhaus,  
Trugen von Ribbeck sie hinaus,  
Alle Bauern und Büdner mit Feiergesicht  
Sangen »Jesus meine Zuversicht«,  
Und die Kinder klagten, das Herze schwer:  
»He is dod nu. Wer giwt uns nu 'ne Beer?«

So klagten die Kinder. Das war nicht recht –  
Ach, sie kannten den alten Ribbeck schlecht;  
Der neue freilich, der knausert und spart,  
Hält Park und Birnbaum strenge verwahrt.  
Aber der alte, vorahnend schon  
Und voll Mißtraun gegen den eigenen Sohn,  
Der wußte genau, was damals er tat,  
Als um eine Birn' ins Grab er bat,  
Und im dritten Jahr aus dem stillen Haus  
Ein Birnbaumsprößling sproßt heraus.

Und die Jahre gingen wohl auf und ab,  
Längst wölbt sich ein Birnbaum über dem Grab,  
Und in der goldenen Herbsteszeit  
Leuchtet's wieder weit und breit.  
Und kommt ein Jung' übern Kirchhof her,  
So flüstert's im Baume: »Wiste 'ne Beer?«  
Und kommt ein Mädél, so flüstert's: »Lütt Dirn,  
Kumm man röwer, ick gew' di 'ne Birn.«

So spendet Segen noch immer die Hand  
Des von Ribbeck auf Ribbeck im Havelland.

A Ribbeck in Havelland di Ribbeck il signore  
teneva in giardino un albero di pere,  
e quando era il tempo dell'autunno dorato,

e le pere brillavano gialle da ogni lato,  
quando a mezzodi la torre batteva le ore,  
se ne empiva le tasche di Ribbeck il signore,  
passava un giovinetto in zoccoli com'era,  
lui gli gridava: "Giovane, la vuoi una pera?"  
passava una ragazza, lui diceva: "Bambina,  
vieni un po' qua da me che ti do una perina."

Così andò per tanti anni fino a che lodato  
il signore di Ribbeck fu a morte destinato.

Sentiva la sua fine. Era tempo d'autunno  
ridevano di nuovo le pere tutt'intorno;  
allor disse von Ribbeck: "E' giunta la mia ora.  
Mettete accanto a me nella fossa una pera."  
E tre giorni passarono, poi dall'alto maniero  
von Ribbeck venne trasportato al cimitero  
e tutti i contadini e massari per l'usanza  
cantavano "Gesù, sei la mia speranza",  
e i bimbi tristi con un peso nel cuore  
dicevano: "E' morto. Chi ci darà le pere?"

Piangevan così i bimbi. Però non era giusto –  
in quanto il vecchio Ribbeck tutto aveva disposto;  
certo il giovane Ribbeck, avaro e risparmiato,  
teneva sotto chiave sia il pero che il giardino.  
Ma il vecchio, che era stato da tempo preveggente  
non fidandosi affatto del proprio discendente,  
lo sapeva benissimo cosa faceva allora  
quando chiese una pera con sé dentro la bara,  
e dopo tre anni dalla quieta dimora  
ecco che getta un piccolo germoglio la pera.

E gli anni passarono e passarono ancora,  
e ormai si spande un pero sopra la sepoltura  
e quando viene il tempo dell'autunno dorato  
brillano tante pere gialle da ogni lato.  
E se passa un ragazzo presso la sepoltura  
l'albero gli sussurra: "La vuoi una pera?"  
e se passa una ragazza le sussurra: "Bambina,  
vieni un po' qua da me che ti do una perina."

Così ancora e sempre doni va regalando  
la mano del signore di Ribbeck in Havelland.